



LA STELLA



Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193
n. 28 / domenica 4 giugno 2023 - Santissima Trinità (a)
santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it / <http://www.santa-maria-in-betlem.it/>

LA TRINITÀ È SPECCHIO DEL SENSO DELL'UNIVERSO

Vangelo della domenica

Gv 3,16-18



In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».

Per dire la Trinità, Gesù usa nomi di famiglia, di casa, nomi che abbracciano e stringono legami: Padre, Figlio, Spirito buono, alito che fa respirare la vita. La festa della Trinità è l'annuncio che Dio non è in se stesso solitudine, ma comunione, legame, abbraccio. Che ci raggiunge e ci dà il suo cuore plurale. Allora capisco perché la solitudine mi pesa così tanto e mi fa paura: perché è contro la mia natura. Allora capisco perché quando sono con chi mi ama, sto così bene: perché realizzo la mia vocazione. La Trinità è lo specchio del mio senso ultimo, e del senso dell'universo: tutto incamminato verso un Padre fonte di libere vite, verso un Figlio che mi innamora, verso uno Spirito che accende di comunione le nostre solitudini. Anche l'autopresentazione di Dio sul monte Sinai, davanti al suo grande amico Mosè, ha nomi caldi: *misericordioso, pietoso, lento all'ira, ricco di grazia e di fedeltà* (Es 34,6). Mosè è salito con fatica, due tavole di pietra in mano, e Dio sconcerta lui e tutti i moralisti, scrivendo su quella rigida pietra parole di tenerezza. E Mosè capisce e prega: "Che il Signore cammini in mezzo a noi, venga in mezzo alla sua gente. Non resti sul monte, guida alta e lontana, ma scenda e si perda in mezzo al calpestio del popolo". Tutta la Scrittura ci assicura che nel calpestio del popolo, nella polvere dei nostri sentieri, lo Spirito accende i suoi roveti e i suoi profeti; il Padre rallenta il passo sul ritmo del nostro; il Figlio è salvezza che ci cammina

a fianco: «venuto non per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato» (Gv 3,17). Lui non condanna e neppure giudica: «Io non giudico!» (Gv 8.15). Parola dirimpente, da ripetere alla nostra fede paurosa settanta volte sette! Io non giudico, né per sentenze di condanna, né per verdetti di assoluzione. Posso pesare i monti con la stadera e il mare con il cavo della mano (Is 40,12), ma l'uomo non lo peso e non lo misuro: lo amo; non preparo né bilance, né tribunali, perché *non giudico, io salvo*.

"Di' loro ciò che il vento dice alle rocce, / ciò che il mare dice alle montagne. / Di' loro che una bontà immensa penetra l'universo, / di' loro che Dio non è quello che credono, / che è un vino di festa, un banchetto di condivisione / in cui ciascuno dà e riceve. / Di' loro che Dio è Colui che suona il flauto / nella luce piena del giorno, / si avvicina e scompare, e ci chiama alle sorgenti. / Di' loro l'innocenza del suo volto, / i suoi lineamenti, il suo sorriso. / Di' loro che Egli è il tuo spazio e la tua notte, / la tua ferita e la tua gioia. / Ma di' loro, anche, che Egli non è ciò che tu dici di Lui, che la sua tenda è sempre oltre... (Comm. Franc. Cistercense). []



Lettera pastorale ai fedeli della Chiesa di Pavia per ripensare alle nostre comunità sul territorio

Carissimi fratelli e sorelle nel Signore,

questa mia breve lettera, che ho scritto nei giorni della Novena di Pentecoste, intende comunicare a tutti voi l'avvio di un cammino di ripensamento della presenza della comunità cristiana nel territorio della nostra diocesi. Questo cammino vorrebbe portare, non solo a una verifica e revisione delle attuali unità e zone pastorali, ma anche a disegnare un volto di Chiesa che sia più capace di abitare il nostro tempo e di vivere con rinnovata passione la testimonianza del Vangelo.

Stiamo vivendo il *Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia* e, in questi mesi, le nostre parrocchie hanno lavorato sui "Cantieri di Betania". Abbiamo affrontato i primi due cantieri proposti: *il Cantiere delle strade e dei villaggi e il Cantiere delle case*; nei mesi au-

tunnali, ci dedicheremo al *Cantiere delle diaconie*, rivolto soprattutto al tema della corresponsabilità e della formazione dei laici. Vi invito a vivere questo terzo cantiere, che dovrebbe realizzarsi nei vicariati, nelle associazioni e movimenti ecclesiali, come introduzione a un cantiere più ampio dedicato a *ripensare e ridisegnare come essere Chiesa oggi, nelle nostre città e paesi, negli ambienti di vita*.

Nelle settimane scorse, ho voluto dare un primo annuncio di questo percorso in una riunione straordinaria del Clero e negli incontri con il Consiglio Presbiterale e con il nuovo Consiglio Pastorale Diocesano, due organi di comunione che, in certo modo, vogliono rappresentare ed esprimere la voce e il volto della nostra Chiesa.

Ora, prima di avviare il cammino del prossimo anno pastorale 2023-24 *desidero comunicare a tutta la Chiesa di Pavia, affidata alle mie cure di pastore e di vescovo, l'avvio di questa nuova tappa del nostro cammino*: è un processo che vogliamo vivere in ascolto dello Spirito, attenti a ciò che la realtà ci chiede, provando a mettere in gioco il nostro essere discepoli dello stesso Signore, membra dello stesso corpo ecclesiale.

La ragione che spinge a intraprendere questo percorso è il desiderio e il bisogno di leggere insieme il nostro tempo per rispondere, come Chiesa di Pavia, alle domande e alle provocazioni che sempre più avvertiamo nella testimonianza e nella trasmissione della fede oggi.

È nostro desiderio non subire le circostanze del presente, uscire dal lamento sterile, mettere mano al nostro modo di essere comunità, per un'esperienza più bella e più ricca di Chiesa. Vogliamo accettare senza rimpianti e nostalgie il tempo che Dio ci dona e orientarci con fiducia verso quella 'conversione pastorale' in senso missionario, più volte evocata da Papa Francesco.

Sono sotto gli occhi di tutti le *trasformazioni profonde nel vivere e nel sentire delle persone*, che coinvolgono anche l'esperienza cristiana: il volto dei paesi e delle nostre città è già cambiato in questi ultimi decenni e cambierà ancora. Tutto questo diventa motivo per domandarci: come possiamo intercettare l'esistenza di tanti uomini e donne, soprattutto delle giovani generazioni? Come evitare il rischio di una pastorale di corto respiro, che non sia semplicemente funzionale alle strutture che abbiamo? Come far sì che il calo crescente delle vocazioni, e quindi dei sacerdoti, non renda il ministero sempre più frammentato ed esteriore? Come valorizzare meglio figure che condividono il loro servizio nelle nostre comunità, come i diaconi permanenti, le persone consacrate, i fedeli laici?

In questo orizzonte il ripensamento delle unità pastorali non sarà solo una questione di revisione dei confini parrocchiali, ma un'occasione provvidenziale per ridisegnare il modo di essere Chiesa oggi e per operare un *discernimento pastorale ed ecclesiale*, mettendoci in ascolto del vissuto e della storia delle nostre comu-

nità, anche con le loro ferite e attese.

Vorrei che fosse chiaro che il cammino che stiamo per avviare *non è solo per rispondere a un'emergenza* (il calo dei preti, la fatica di tenere attive le strutture, la diminuzione dei fedeli che partecipano alla messa e alla vita delle parrocchie), ma è *la via per lasciarci interpellare dal Signore* e per scoprire che possono nascere o riprendere respiro aspetti ed esperienze belle per ritrovare il gusto di essere davvero comunità cristiane nell'oggi.

Non siamo all'anno 'zero', partiamo dal cammino già fatto in questi anni, dall'esperienza in atto, con le sue luci e le sue ombre, delle unità pastorali avviate, delle forme di collaborazione tra parrocchie nella stessa zona, di esperienze di una pastorale rivolta ad ambienti di vita (come l'università, il mondo sociale e del lavoro, il mondo sanitario).

Il *primo passo* che vogliamo compiere nel prossimo anno pastorale sarà *un ascolto della storia e delle esperienze nelle parrocchie che collaborano nella stessa zona e nelle unità pastorali*, per verificare ciò che risulta positivo e ciò che richiede un cambiamento.

Contemporaneamente, sarà importante avviare *percorsi di formazione che aiutino ad assumere uno stile più sinodale*, che favorisca in tutti la capacità di collaborare e di mettere insieme risorse e proposte, il senso dell'essere Chiesa, la passione missionaria là dove si vive.

In questo orizzonte, sarà da valorizzare *la promozione e il significato autentico dei ministeri istituiti* (lettore, accolito, catechista), voluti da Papa Francesco, come possibilità di far crescere figure di laici credenti che nelle comunità assumono stabilmente un servizio. Ci sarà di aiuto al riguardo il documento recentemente pubblicato dalla Conferenza Episcopale Lombarda: *Lettori, accoliti e catechisti istituiti. Orientamenti per le Diocesi lombarde*. Sarà un valido contributo per un confronto insieme e per chiederci: *come lasciarci coinvolgere in questo ripensamento? Quale appello il Signore mi sta rivolgendo?*

All'inizio del prossimo anno pastorale, sarà costituita un'équipe diocesana apposita che darà indicazioni più specifiche per il discernimento dei possibili candidati per i ministeri istituiti, per i tempi e le modalità della loro formazione.

Avviandomi a concludere questa breve lettera, voglio ricordare che il cammino che si apre davanti a noi muoverà i suoi primi passi nel prossimo anno pastorale 2023-'24, anno che Papa Francesco, *in preparazione al Giubileo del 2025, ha dedicato alla preghiera*. Questa indicazione – come già scrivevo nella lettera pastorale di quest'anno – ci sollecita a “riscoprire la preghiera nel suo valore essenziale per la vita di fede, nelle sue differenti forme, cercando di proporre e di realizzare

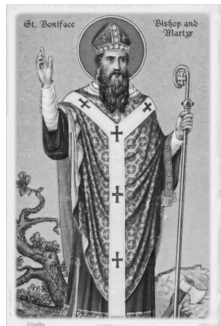
esperienze belle e forti di preghiera, dando spazio all'adorazione e alla *lectio* divina a livello personale e comunitario". Anche in questa riscoperta, ci sarà di aiuto sant'Agostino, "soprattutto per il legame che spesso afferma tra preghiera e desiderio" (Lettera pastorale, *Verso il Giubileo dell'Anno Santo 2025: pellegrini di speranza sulle orme di Sant'Agostino*, § 7).

Infine, desidero esortare ciascuno di voi a non perdere mai di vista che la Chiesa è opera del Signore, e che senza di Lui, senza la luce e la forza del suo Spirito, noi non facciamo nulla! Ci ammonisce il Salmo: "Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori" (Sal 127,1). Pertanto, la preghiera è la prima e fondamentale risorsa per operare un vero discernimento spirituale nella vita personale ed ecclesiale: invocando lo Spirito Santo sperimenteremo come sono vere le parole del Signore risorto che ci assicura: "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20).

Come gli apostoli nel cenacolo, stretti intorno a Maria, madre della Chiesa, invociamo lo Spirito del Signore, perché renda fecondo il nostro cammino.

Pavia, 28 maggio 2023, Solennità di Pentecoste

+ Corrado vescovo



CONOSCIAMO I SANTI

5 giugno

San Bonifacio vescovo e martire

Senza l'opera missionaria di S. Bonifacio non sarebbe stata possibile l'organizzazione politica e sociale europea di Carlo Magno. Bonifacio o Winfrid sembra appartenesse a una nobile famiglia inglese del Devonshire, dove nacque nel

673 (o 680). Professò la regola monastica nell'abbazia di Exeter e di Nurslig, prima di dare inizio all'evangelizzazione delle popolazioni germaniche oltre il Reno. Il suo primo tentativo di raggiungere la Frisia andò a vuoto per l'ostilità tra il duca tedesco Radbod e Carlo Martello. Winfrid compì allora il pellegrinaggio a Roma per pregare sulle tombe dei martiri e avere la benedizione del papa. S. Gregorio II ne assecondò lo slancio missionario e Winfrid ripartì per la Germania. Sostò nella Turingia, quindi raggiunse la Frisia, appena assoggettata dai Franchi, e vi operò le prime conversioni. In tre anni percorse gran parte del territorio germanico.

Anche i Sassoni risposero con entusiasmo alla sua predicazione. Convocato a Roma, ebbe dal papa l'ordinazione episcopale e il nuovo nome di Bonifacio. Durante il viaggio di ritorno in Germania in un bosco di Hessen fece abbattere una gigantesca quercia alla quale le po-

polazioni pagane attribuivano magici poteri perché ritenuta sede di un dio. Quel gesto fu ritenuto una vera sfida alla divinità e i pagani accorsero per assistere alla vendetta del dio offeso. Bonifacio ne approfittò per recare loro il messaggio evangelico. Ai piedi della quercia abbattuta eresse la prima chiesa dedicata a S. Pietro.

Prima di organizzare la Chiesa sulla riva destra del Reno pensò alla fondazione, tra le regioni di Hessen e Turingia, di un'abbazia, che divenisse il centro propulsore della spiritualità e della cultura religiosa della Germania. Nacque così la celebre abbazia di Fulda, paragonabile per attività e prestigio alla benedettina Montecassino. Come sede arcivescovile scelse la città di Magonza, ma espresse il desiderio di essere sepolto a Fulda.

Già vecchio, eppur infaticabile, ripartì per la Frigia. Lo accompagnavano una cinquantina di monaci. Il 5 giugno 754 aveva dato l'appuntamento presso Dokkum a un gruppo di catecumeni. Era il giorno di Pentecoste; all'inizio della celebrazione della Messa i missionari vennero assaliti da un gruppo di Frisoni armati di spade. "Non temete - disse Bonifacio ai compagni - tutte le armi di questo mondo non possono uccidere la nostra anima". Quando la spada di un infedele si abbatté sul suo capo, cercò di ripararsi coprendosi con l'Evangelario. Ma il fendente sfregiò il libro e mozzò il capo del martire.

Fu il fondatore dell'abbazia di Fulda (Germania), dove è sepolto.

La Chiesa lo venera come santo dal 1828.

A San Bonifacio si fa risalire anche uno dei simboli natalizi, l'Albero di Natale, che fu da lui utilizzato per primo nel 724, quando ebbe l'idea di addobbare un abete appoggiando delle candele accese sui suoi rami. Le candele simboleggiavano la discesa dello Spirito Santo sulla terra con la venuta del "bambino Gesù". San Bonifacio usò questa immagine per spiegare alle popolazioni pagane il senso del Natale.

GIOVEDÌ 8 GIUGNO 2023

PROCESSIONE CITTADINA DEL CORPUS DOMINI



ore 18.00 presso la chiesa di S. Alessandro Sauli s. messa presieduta da mons. Vescovo.

Tempo di adorazione personale

ore 21.00 processione eucaristica dalla chiesa di S. Alessandro verso la chiesa di S. Luigi Orione e benedizione eucaristica.

Percorso della processione: via Alessandria, via Mantova, via Padova, via Treviso, via Pastrengo, via Togliatti, via S. Luigi Orione.

CALENDARIO LITURGICO / dal 4 all'11 giugno 2023

data	ora	appuntamenti - intenzioni s. messe
4 GIUGNO DOMENICA	8.00 8.30 11.00	lodi s. messa / vivi e defunti sottoscrizione alla Madonna della Stella s. messa / def. Garlanda Giuseppe / Traversi Guglielmo e Caterina
SANTISSIMA TRINITA'	17.00 17.30 18.00	esposizione S. Sacramento rosario canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Quinto / Baronchelli Francesco Pirola Luca Cavioni Stefano Negri Daniele
5 GIUGNO LUNEDI'	7.50 8.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. fam. Rozzi
<i>S. Bonifacio</i>	17.30 18.45	rosario esposizione s. sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
6 GIUGNO MARTEDI'	7.50 8.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Adele Pinuccia Carla Mariuccia e Gianna
<i>S. Norberto</i>	17.30 18.45	rosario esposizione s. sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
7 GIUGNO MERCOLEDI'	7.50 8.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Regina e Placido
<i>S. Antonio Maria Giannelli</i>	17.30 18.45	rosario esposizione s. sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
8 GIUGNO GIOVEDI'	7.50 8.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. fam. Clerici
<i>S. Fortunato</i>	17.30 18.45 21.00	rosario esposizione s. sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica vesperi e processione cittadina del Corpus Domini dalla chiesa di S. Alessandro Sauli (Vallone) alla chiesa di S. Luigi Orione
9 GIUGNO VENERDI'	7.50 8.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Liberali Iginio e Paola
<i>S. Efre</i>	17.30 18.45	rosario esposizione s. sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
10 GIUGNO SBATO	16.30 17.00 17.30 18.00	confessioni rosario canto del vespro s. messa / def. Concati Olga e Tullio / Pino e Ida Gaetano Maria e Peppina / fam. Laudi Desa e Furiosi
<i>S. Censurio</i>		
11 GIUGNO DOMENICA CORPUS DOMINI	8.00 8.30 11.00	lodi s. messa / def. Adele Desolina Mario e Luigi / fam. Tomè e Resga s. messa solenne nella festa del Corpus Domini / def. Sicurani Bruno segue benedizione eucaristica sul piazzale della chiesa
SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO	17.00 17.30 18.00	esposizione S. Sacramento rosario canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Gina e Maria / Edgardo Franca e Ester



La festa del **Corpus Domini** venne istituita nel 1246 in Belgio grazie alla visione mistica di una suora di Liegi, la beata Giuliana di Retine. Poi, due anni dopo, papa Urbano IV la estese a tutta la cristianità dopo il miracolo eucaristico di Bolsena nel quale dall'ostia uscirono alcune gocce di sangue per testimoniare della reale presenza del Corpo di Cristo. Si festeggia il giovedì dopo la festa della Ss. Trinità anche se in alcuni Paesi come l'Italia è stata spostata alla domenica successiva. In occasione della solennità del Corpus Domini, dopo la celebrazione della Messa, si porta in processione, racchiusa in un ostensorio sottostante un baldacchino, un'ostia consacrata ed esposta alla pubblica adorazione: viene adorato Gesù vivo e vero, presente nel Santissimo Sacramento.

PER AIUTARE LA TUA PARROCCHIA NELLE VARIE NECESSITA':

iban IT31 X056 9611 3000 0000 3940 X91 intestato a Parrocchia Santa Maria in Betlem.